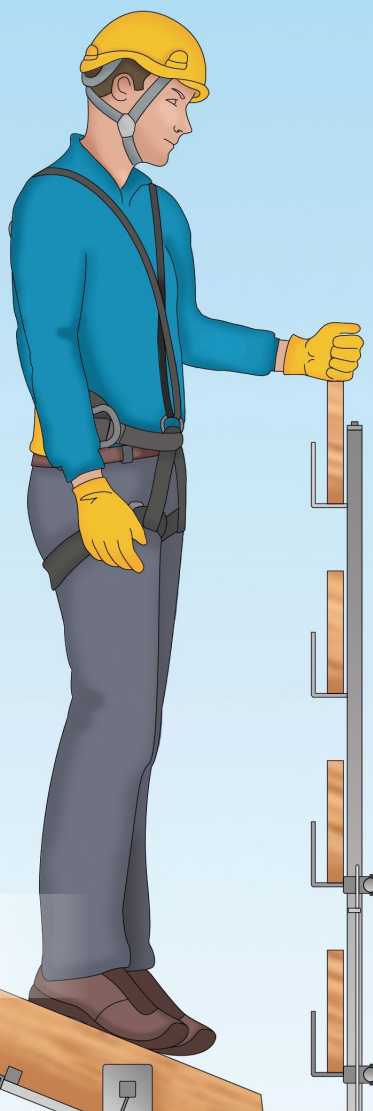


PARAPETTI

INAIL

2026

Quaderni Tecnici
per i cantieri temporanei o mobili



COLLANA **CANTIERI**

PARAPETTI

INAIL

2026

Quaderni Tecnici
per i cantieri temporanei o mobili

Pubblicazione realizzata da

Inail

Dipartimento innovazioni tecnologiche e sicurezza degli impianti,
prodotti e insediamenti antropici

Coordinamento scientifico

Luca Rossi

Autori

Luca Rossi

Francesca Maria Fabiani

Davide Geoffrey Svampa

Con la collaborazione di

Calogero Vitale

Disegni di

Massimo Stasi, Eurolit

per informazioni

Inail – Dipartimento innovazioni tecnologiche
e sicurezza degli impianti, prodotti e insediamenti antropici

Via di Fontana Candida, 1

00078 Monte Porzio Catone (Roma)

dit@inail.it

www.inail.it

© **2026 Inail**

ISBN 979-12-5758-009-4

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nella pubblicazione, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.

Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

PREMESSA

Obiettivo dei *Quaderni Tecnici* è accrescere il livello di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili. Forniscono informative basate su leggi, circolari, norme tecniche specifiche e linee guida, utili a individuare e perfezionare metodologie operative per il miglioramento delle misure di prevenzione contro i rischi professionali.

I *Quaderni* sono rivolti a coloro che operano nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili rappresentando un agile strumento sia per l'informazione e la formazione dei lavoratori sia per il miglioramento dell'organizzazione delle piccole e medie imprese.

I *Quaderni Tecnici*:

- Ancoraggi
- Casseforme
- Parapetti
- Ponteggi fissi
- Reti di sicurezza
- Scale portatili
- Sistemi di protezione degli scavi a cielo aperto
- Sistemi di protezione individuale dalle cadute
- Trabattelli

INTRODUZIONE

L'adozione dei parapetti permette di ridurre gli effetti di una possibile caduta dall'alto e ben esprime il concetto di protezione collettiva.

La classificazione introdotta dalle norme tecniche di prodotto UNI EN 13374 ed UNI 11996 contribuisce in maniera incisiva al processo di valutazione del rischio in quanto mette in relazione i requisiti prestazionali e geometrici che i parapetti devono possedere con quelli relativi alla superficie di lavoro, esprimibili attraverso l'inclinazione e l'altezza di caduta.

INDICE

1. DENOMINAZIONE	7
2. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	7
3. COSA SONO	7
4. DESTINAZIONE D'USO	7
5. CLASSIFICAZIONE	8
5.1 Classificazione in base alla metodologia di fabbricazione	8
5.2 Classificazione secondo le norme UNI EN 13374 e UNI 11996	8
5.2.1 Parapetti anticaduta provvisori (UNI EN 13374)	8
5.2.2 Parapetti anticaduta permanenti (UNI EN 11996)	12
6. MARCATURA	13
6.1 Parapetti anticaduta provvisori (UNI EN 13374)	13
6.2 Parapetti anticaduta permanenti (UNI EN 11996)	14
7. INDICAZIONI ESSENZIALI PER LA SCELTA, IL MONTAGGIO, L'USO E LO SMONTAGGIO	15
7.1 Scelta	15
7.2 Montaggio	18
7.3 Uso	19
7.4 Smontaggio	19
8. INDICAZIONI ESSENZIALI DI MANUTENZIONE	20
9. FAQ (Frequently asked questions)	22
RIFERIMENTI NEL D.LGS. 81/08	26

1. DENOMINAZIONE

Parapetti.

2. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- D.lgs. 81/08 e smi - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- D.lgs. 206/05 e smi - Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n.229.
- UNI EN 13374: 2025 - Parapetti anticaduta provvisori - Specifiche di prodotto, metodi di prova.
- UNI 11996: 2025 - Parapetti anticaduta permanenti - Requisiti di sicurezza, metodi di prova e condizioni di utilizzo

3. COSA SONO

I parapetti sono dispositivi di protezione collettiva (DPC) destinati alla protezione dei lavoratori contro le cadute dall'alto. Per tale funzione i parapetti sono definiti parapetti "anticaduta".

Secondo il d.lgs. 81/08 devono essere costituiti da almeno due correnti (di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore e la superficie di lavoro) e una tavola fermapiede.

I parapetti anticaduta sono distinti in provvisori e permanenti.

4. DESTINAZIONE D'USO

I parapetti anticaduta sono utilizzati nelle lavorazioni in cui c'è il rischio di caduta dall'alto e cioè nei lavori in quota (attività lavorative che espongono il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile) e nei lavori di scavo (attività lavorative che espongono il lavoratore al rischio di seppellimento e/o di caduta all'interno dello scavo ad una quota posta ad una profondità superiore a 2 m rispetto al piano di campagna).

5. CLASSIFICAZIONE

5.1 CLASSIFICAZIONE IN BASE ALLA METODOLOGIA DI FABBRICAZIONE

I parapetti anticaduta possono essere classificati in base alla metodologia di fabbricazione. Essi si distinguono in:

- tradizionali: costruiti in cantiere, in legno o in acciaio;
- prefabbricati: costruiti in fabbrica e assemblati in cantiere generalmente in acciaio.

I parapetti anticaduta tradizionali sono molto diffusi in quanto il materiale necessario al loro assemblaggio è generalmente disponibile in cantiere.

I parapetti anticaduta prefabbricati sono molto versatili per la possibilità di montaggio, con vari sistemi di fissaggio, su diverse tipologie di supporto. Sono inoltre facili da installare.

5.2 CLASSIFICAZIONE SECONDO LE NORME UNI EN 13374 E UNI 11996

5.2.1 Parapetti anticaduta provvisori (UNI EN 13374)

I parapetti anticaduta provvisori vengono divisi in tre classi (A, B, C) in base ai requisiti prestazionali che possiedono, sotto riportati.

Classe A

- sostiene una persona che si appoggia alla protezione o fornisce un appiglio quando cammina accanto ad essa
- fornisce protezione collettiva per fermare una persona che cammina o cade verso la protezione
- sopporta il carico derivante da carichi accidentali (uso improprio) sulla protezione
- resiste ai carichi del vento

Classe B

- sostiene una persona che si appoggia alla protezione o fornisce un appiglio quando cammina accanto ad essa
- fornisce protezione collettiva per fermare una persona che cammina o cade verso la protezione
- sopporta il carico derivante da carichi accidentali (uso improprio) sulla protezione
- resiste ai carichi del vento
- fornisce protezione collettiva per impedire la caduta di una persona da una superficie in pendenza

- fornisce protezione collettiva per arrestare la caduta di una persona che scivola su una superficie in pendenza

Classe C

- fornisce protezione collettiva per impedire la caduta di una persona da una superficie in forte pendenza
- fornisce protezione collettiva per arrestare la caduta di una persona che scivola su una in forte pendenza
- fornisce protezione collettiva per arrestare la caduta di una persona caduta da una superficie in forte pendenza

I requisiti dimensionali dei parapetti anticaduta provvisori delle classi A, B e C sono di seguito riportati (figura 1).

Classe A:

- distanza fra la parte più alta del corrente principale e la superficie di lavoro ≥ 100 cm,
- distanza fra il bordo superiore della tavola fermapiede e la superficie di lavoro ≥ 15 cm,
- spazio libero fra i correnti ≤ 47 cm,
- l'inclinazione del parapetto anticaduta rispetto alla verticale $\leq 15^\circ$

Classe B:

- distanza fra la parte più alta del corrente principale e la superficie di lavoro ≥ 100 cm,
- distanza fra il bordo superiore della tavola fermapiede e la superficie di lavoro ≥ 15 cm,
- spazio libero fra i correnti ≤ 25 cm,
- l'inclinazione del parapetto anticaduta rispetto alla verticale $\leq 15^\circ$

Classe C:

- distanza fra la parte più alta del corrente principale e la superficie di lavoro ≥ 100 cm,
- distanza fra il bordo superiore della tavola fermapiede e la superficie di lavoro ≥ 15 cm,
- spazio liberi fra i correnti ≤ 10 cm,
- l'inclinazione del parapetto anticaduta deve essere compresa fra la verticale e la perpendicolare alla superficie inclinata da proteggere.

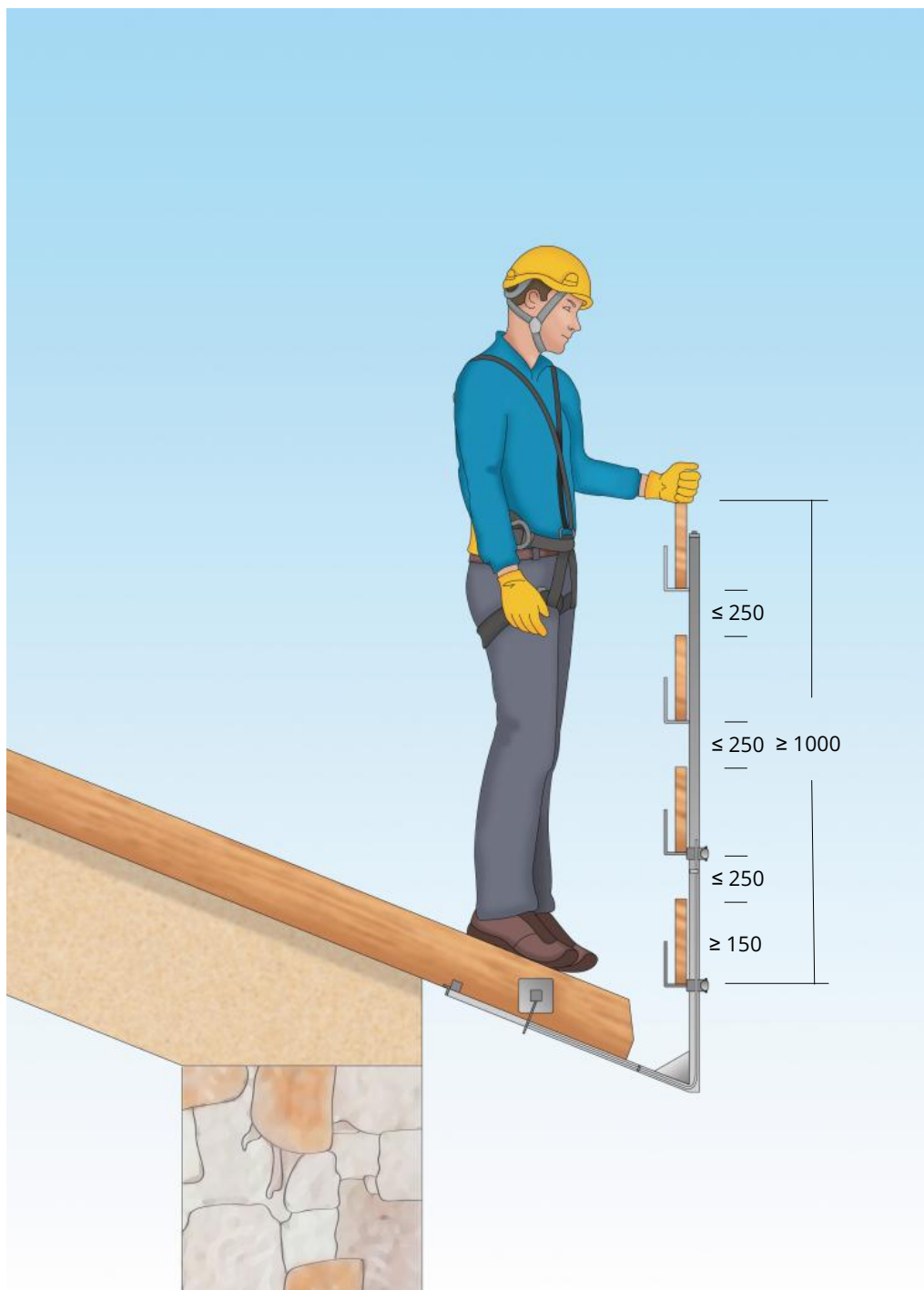


Figura 1 - Requisiti geometrici di un parapetto anticaduta provvisorio di classe B secondo la UNI EN 13374 (misure in mm)

I parapetti anticaduta provvisori secondo la UNI EN 13374, sono costituiti, a prescindere dalla classe A o B o C, da un corrente principale e da un corrente intermedio o, in alternativa, da una protezione continua. Il fermapiède è opzionale. Il corrente principale, il corrente intermedio e l'eventuale fermapiède possono essere integrati in un unico elemento denominato 'pannello' (figura.2).



Figura 2 - Parapetto anticaduta provvisorio costituito da un pannello

Quindi in Italia, non sono commercializzabili tutti i parapetti anticaduta provvisori UNI EN 13374, ma solo quelli conformi al d.lgs. 81/08, cioè quelli costituiti almeno da un corrente principale, un corrente intermedio e una tavola fermapiede. La protezione continua ha la stessa funzione del corrente intermedio.

Il parapetto anticaduta provvisorio UNI EN 13374 che sia anche conforme al d. lgs. 81/08 deve essere scelto in base ai requisiti prestazionali che deve possedere, in seguito ad una valutazione dei rischi.

5.2.2 Parapetti anticaduta permanenti (UNI 11996)

La norma UNI 11996 prevede che i parapetti anticaduta permanenti vengono divisi in due classi (A, B) in base ai requisiti prestazionali indicati nella UNI EN 13374, sopra specificati.

La stessa norma UNI 11996 differenzia le classi A e B anche in base ai requisiti dimensionali indicati nella UNI EN 13374, sopra specificati.

6. MARCATURA

6.1 PARAPETTI ANTICADUTA PROVVISORI (UNI EN 13374)

La marcatura di parapetto anticaduta provvisorio, conforme alla UNI EN 13374, deve riportare le seguenti informazioni:

- nome/identificazione del fabbricante o fornitore;
- identificativo dell'elemento e/o del componente;
- anno e mese di fabbricazione, in quest'ordine, e/o lotto di fabbricazione o numero di serie;
- i contrappesi devono essere marcati anche con i loro pesi in kilogrammi.

La marcatura va apposta su ciascun componente del parapetto di seguito elencato:

- correnti principali,
- correnti intermedi,
- protezione intermedia (per esempio recinzione),
- fermapiedi,
- montanti,
- contrappesi.

Se il parapetto è composto da elementi già assemblati dal fabbricante va apposta una unica marcatura.

Esempio:

UNI EN 13374: 2025 B Bianchi 26 12 100

norma di riferimento

classe

nome del fabbricante

anno e mese di fabbricazione

contrappeso (kg)

La marcatura deve essere visibile chiaramente e deve essere disposta in modo tale da rimanere leggibile per tutta la durata di servizio del prodotto.

6.2 PARAPETTI ANTICADUTA PERMANENTI (UNI 11996)

La marcatura di parapetto anticaduta permanente, conforme alla UNI 11996, va apposta su ciascun componente del parapetto.

La marcatura su correnti principali, correnti intermedi, protezione intermedia, fermapiedi e contrappesi può essere sostituita da un sistema che permetta la rintracciabilità del fabbricante o fornitore e dell'elemento e/o del componente (per esempio mediante certificati, bolla di consegna, logo, sigla).

Esempio:

UNI 11996: 2025 Bianchi id 26 12 100

<i>norma di riferimento</i>				
<i>nome del fabbricante</i>	—			
<i>identificativo del componente</i>		—		
<i>anno e mese di fabbricazione</i>			—	
<i>contrappeso (kg)</i>	—	—	—	

La marcatura deve essere visibile chiaramente e deve essere disposta in modo tale da rimanere leggibile per tutta la durata di servizio del prodotto.

7. INDICAZIONI ESSENZIALI PER LA SCELTA, IL MONTAGGIO, L'USO E LO SMONTAGGIO

7.1 SCELTA

La scelta del tipo di parapetto anticaduta e del relativo sistema di ancoraggio da adottare in una specifica realizzazione dipende dai rischi da eliminare e/o ridurre, preventivamente individuati nell'attività di valutazione dei rischi (figura 3). Essa deve avvenire in relazione alle istruzioni contenute nel manuale fornito dal fabbricante e comunque tenendo conto di:

- tipo di intervento da eseguire (costruzione, demolizione, manutenzione),
- inclinazione della superficie di lavoro da proteggere (piana, a debole inclinazione, a forte inclinazione);
- tipo di struttura a cui si potrà ancorare il parapetto anticaduta (cemento armato, muratura, acciaio, legno)
- altezza di caduta del lavoratore.

La UNI EN 13374:2025 e la UNI 11996:2025 suggeriscono la classe di parapetto anticaduta da utilizzare in base all'inclinazione della superficie di lavoro e all'altezza di caduta H_r . Essa è definita come la distanza verticale fra il punto in cui una persona sta in piedi e il punto più basso del parapetto.

La classe A può essere utilizzata fino ad inclinazioni di 10°;

La classe B può essere utilizzata:

- fino ad inclinazioni di 30°, senza limitazione dell'altezza di caduta;
- fino ad inclinazioni di 60° se l'altezza di caduta non supera i due metri;

La classe C può essere utilizzata:

- fino ad inclinazioni di 45°, senza limitazione dell'altezza di caduta;
- fino ad inclinazioni di 60° se l'altezza di caduta non supera i cinque metri.



Figura 3 - Inclinazione della superficie di lavoro (inciampo)

L'altezza minima di un parapetto anticaduta è di 1 m. Quando il parapetto anticaduta è posizionato su una sporgenza o su una struttura simile al di sotto dell'area di lavoro, l'altezza del parapetto anticaduta deve essere maggiore di 1 m e stabilita in base al dislivello (H_f) e alla profondità dell'area di lavoro (b) in prossimità del parapetto (figura 4).

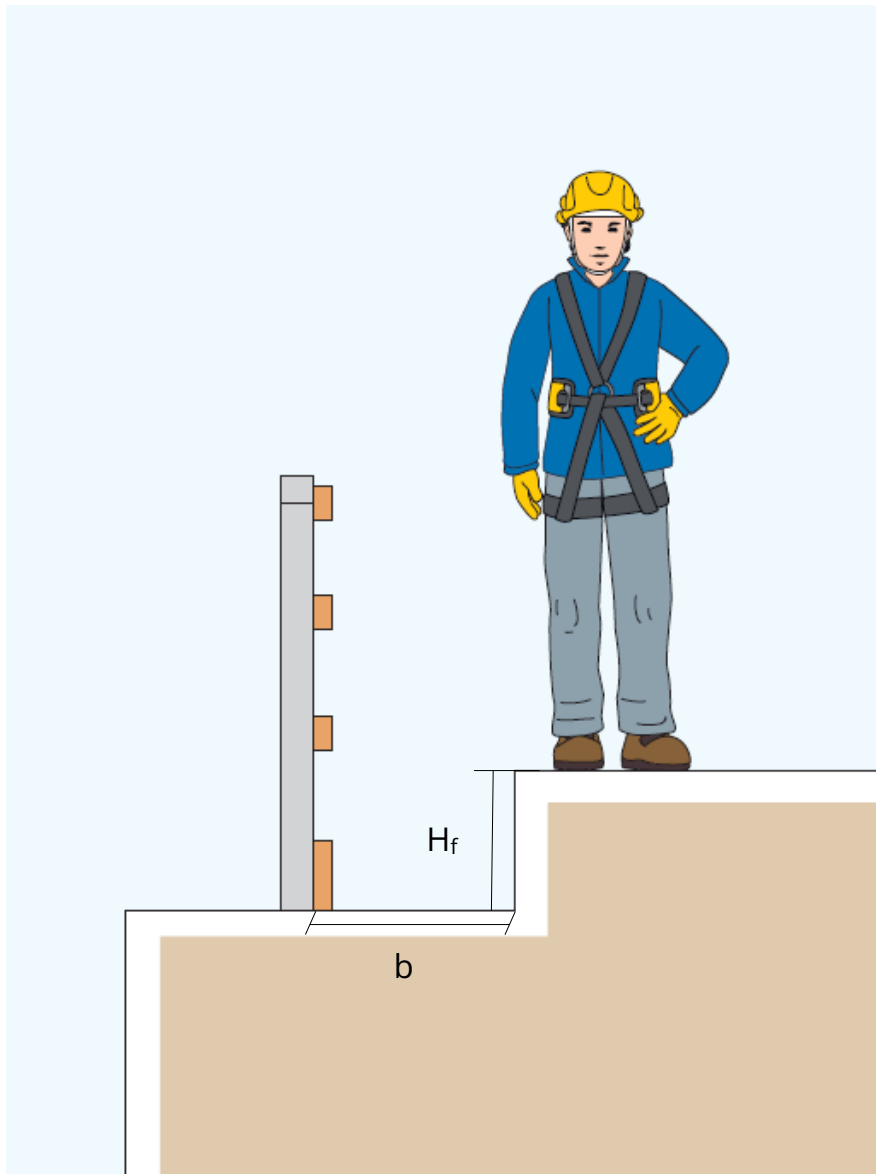


Figura 4 - Altezza del parapetto anticaduta su diversi livelli

La UNI EN 13374 non stabilisce alcuna limitazione riguardo l'altezza massima del parapetto anticaduta provvisorio.

I parapetti anticaduta possono essere progettati più alti della misura standard, ad esempio, per proteggere il lavoratore dalla caduta di oggetti dall'alto. Questi sistemi possono essere ancorati a pavimento o estendersi a tutt'altezza ed essere ancorati a pavimento e soffitto (figura 5).

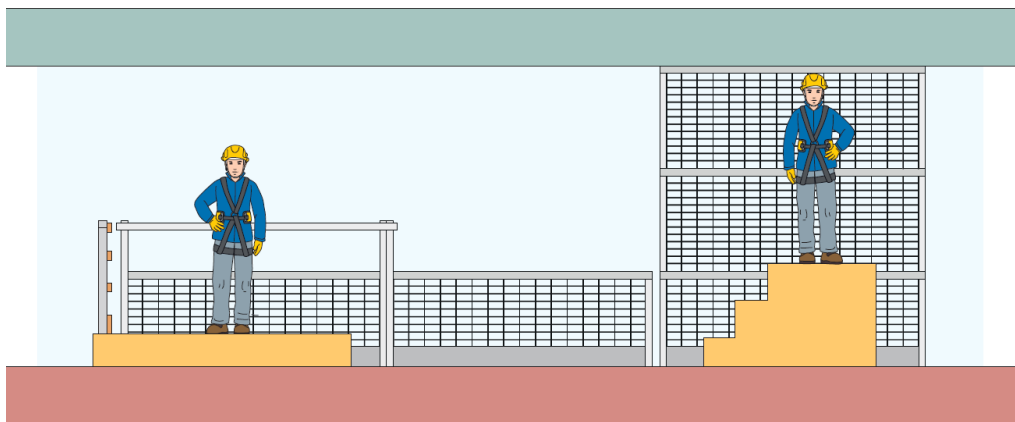


Figura 5 - Parapetto anticaduta ad altezza maggiore

7.2 MONTAGGIO

Prima del montaggio del parapetto anticaduta permanente e provvisorio è necessario verificare:

- l'idoneità dell'ancoraggio (materiale base, dimensioni, spessore, ancoranti, ecc);
- le condizioni della superficie di lavoro (presenza di ghiaccio, scivolosità)
- la presenza di vento;
- le condizioni atmosferiche;
- l'applicabilità della procedura o delle istruzioni di montaggio;
- l'idoneità della classe del parapetto anticaduta permanente e provvisorio per l'uso previsto;
- l'integrità di tutti i componenti del parapetto anticaduta permanente e provvisorio (assenza di corrosione, assenza di danni ai materiali ed alle saldature, assenza di deformazioni o ammaccature, corretta movimentazione delle parti mobili ed efficacia dei dispositivi di blocco e sblocco).

Dopo il montaggio occorre verificare la corretta installazione secondo le indicazioni riportate nelle istruzioni di montaggio dal fabbricante.

Nel caso di parapetti anticaduta permanenti, dopo l'installazione occorre apporre il cartello predisposto dal fabbricante, compilato dall'installatore per la parte di propria competenza, contenente le seguenti informazioni:

- nome/identificazione del fabbricante o fornitore e dell'installatore;
- numero della norma: UNI 11996;
- classe di parapetto anticaduta permanente: A o B;
- data di installazione, data della successiva ispezione oppure data dell'ultima ispezione insieme alla periodicità prevista per le ispezioni;
- "Leggere il manuale di istruzioni", che può essere riportato con un simbolo in conformità alla UNI EN ISO 7010 o in forma di testo scritto nelle lingue ufficiali del paese in cui il prodotto è immesso sul mercato.

7.3 USO

Durante l'uso del parapetto anticaduta è necessario attenersi alle indicazioni riportate nelle istruzioni del fabbricante.

7.4 SMONTAGGIO

Lo smontaggio è sempre previsto per il parapetto anticaduta provvisorio mentre può accadere per quello anticaduta permanente.

Prima dello smontaggio del parapetto anticaduta è necessario verificare:

- le condizioni della superficie di lavoro (presenza di ghiaccio, scivolosità);
- la presenza di vento;
- le condizioni atmosferiche;
- l'applicabilità della procedura o delle istruzioni di smontaggio.

Dopo lo smontaggio del parapetto anticaduta è necessario verificare l'integrità di tutti i componenti (assenza di corrosione, assenza di danni ai materiali ed alle saldature, assenza di deformazioni o ammaccature, corretta movimentazione delle parti mobili ed efficacia dei dispositivi di blocco e sblocco) per il possibile reimpiego.

8. INDICAZIONI ESSENZIALI DI MANUTENZIONE

La manutenzione del parapetto anticaduta deve essere effettuata da parte di personale qualificato (figura 6).



Figura 6 - Manutenzione di un parapetto anticaduta permanente di classe B

Per i componenti metallici essa prevede:

- la verifica dello stato superficiale,
- la verifica dell'usura,
- la verifica dei danni dovuti alla corrosione,
- la verifica dello stato delle saldature,
- la verifica dello stato delle parti mobili,
- la verifica dello stato di viti, perni e bulloni,
- il serraggio dei bulloni,
- l'ingrassatura delle parti di movimento,
- la verifica del periodo di servizio.

La manutenzione dei componenti in legno prevede:

- la verifica sulla presenza di tagli,
- la verifica sulla presenza di abrasioni,
- la verifica dell'usura,
- la verifica dei danni dovuti al calore e a sostanze aggressive (acidi, solventi),
- la verifica del deterioramento dovuto ai raggi del sole.

9. FAQ (FREQUENTLY ASKED QUESTIONS)

- D.** Un parapetto anticaduta completamente in legno, realizzato in cantiere, può essere utilizzato come dispositivo di protezione collettiva contro le cadute dall'alto?
- R.** Sì, purchè idoneo.
- D.** Cosa si intende per idoneo?
- R.** *Che deve possedere i requisiti dimensionali e le caratteristiche di resistenza adeguate per tener conto delle particolarità della superficie di lavoro, delle azioni trasmesse dai lavoratori in caso di appoggio, caduta, scivolamento o urto contro lo stesso.*
- D.** In che modo può essere dimostrata l'idoneità del parapetto anticaduta?
- R.** *A discrezione del datore di lavoro, ad esempio dimostrando che esso resiste alle sollecitazioni previste nelle norme UNI EN 13374 o UNI 11996 per l'uso specifico.*
- D.** Oltre che alle caratteristiche di resistenza e dimensionali a cosa bisogna prestare la massima attenzione prima di installare un parapetto anticaduta?
- R.** *Alla struttura sulla quale viene fissato il parapetto ed al sistema di ancoraggio.*
- D.** La norma UNI EN 13374 è applicabile ai ponteggi ed ai trabattelli?
- R.** *No, la norma UNI EN 13374 esclude l'applicazione ai ponteggi ed ai trabattelli.*
- D.** Un parapetto anticaduta provvisorio deve essere marcato CE?
- R.** *No, in quanto non esiste un regolamento di prodotto.*
- D.** Che cos'è un parapetto normale?
- R.** *Un parapetto normale è un parapetto che soddisfa le seguenti condizioni (d.lgs. 81/08 All.IV 1.7.2.1):*
- a) sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;*
 - b) abbia un'altezza utile di almeno un metro;*
 - c) sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;*
 - d) sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.*
- D.** Che cos'è un parapetto normale con arresto al piede?
- R.** *Un parapetto normale con arresto al piede è un parapetto normale con fascia continua poggiante sul piano di calpestio ed alta almeno 15 centimetri (d.lgs. 81/08 All.IV 1.7.2.2):*

- D.** In assenza del regolamento di prodotto il fabbricante a cosa deve fare riferimento?
- R.** *Per i prodotti non coperti da direttiva si applica il d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo) parte IV, titolo I - Sicurezza dei prodotti.*
- D.** Un parapetto anticaduta prefabbricato deve essere marcato UNI EN 13374 o UNI 11996?
- R.** *Non necessariamente in quanto le norme tecniche non sono obbligatorie ma volontarie.*
- D.** Secondo la UNI EN 13374 o la UNI 11996 a che tipo di sollecitazioni deve resistere un parapetto anticaduta prefabbricato?
- R.** *Le norme UNI EN 13374 e UNI 11996 dividono i parapetti anticaduta prefabbricati in base alle classi: A, B e C per la UNI EN 13374, A e B per UNI 11996. Un parapetto di classe A deve resistere a sollecitazioni dovute ad azioni statiche orizzontali e verticali; un parapetto di classe B deve resistere a sollecitazioni dovute ad azioni statiche, orizzontali e verticali e superare dei test dinamici, un parapetto di classe C deve superare solo dei test dinamici.*
- D.** La UNI EN 13374 prevede la presenza del cartello sul luogo ove è installato il parapetto anticaduta provvisorio?
- R.** *No.*
- D.** La UNI 11996 prevede la presenza del cartello sul luogo ove è installato il parapetto anticaduta permanente?
- R.** *Sì.*
- D.** Secondo il d.lgs. 81/08 qual è l'altezza minima della tavola fermapiede nei parapetti anticaduta?
- R.** *Per i parapetti a difesa delle aperture (aperture lasciate nei solai o nelle piattaforme di lavoro, aperture nei muri prospicienti il vuoto o vani che abbiano una profondità superiore a m 0,50), il d.lgs. 81/08 (art. 146) non indica una altezza minima per la tavola fermapiede. Le prescrizioni sull'altezza minima della tavola fermapiede nei parapetti a protezione dei posti di lavoro in quota, vengono fornite nell'Allegato IV. Essa deve essere almeno di 15 cm.*
- D.** Secondo la UNI EN 13374 o la UNI 11996 qual è l'altezza minima della tavola fermapiede?
- R.** *15 cm.*
- D.** La UNI EN 13374 e la UNI 11996 prevedono un'altezza massima del parapetto anticaduta?
- R.** *No.*

- D.** Come può un fabbricante di parapetti anticaduta prefabbricati dimostrare che i suoi prodotti sono sicuri ai sensi del d.lgs. 206/05?
- R.** *Rispettando i livelli di priorità richiesti dal d.lgs. 206/05: quando non esiste una legislazione europea o nazionale, occorre riferirsi alla normativa tecnica europea se disponibile o alla normativa tecnica nazionale se disponibile. Nel caso dei parapetti anticaduta provvisori può quindi riferirsi alla norma tecnica UNI EN 13374; nel caso dei parapetti anticaduta permanenti, alla norma tecnica UNI 11996.*
- D.** È necessario che i componenti di un parapetto anticaduta (montante, correnti) siano rivestiti con materiale idoneo alla riduzione del rischio di impatto contro gli stessi?
- R.** *No. Ci possono essere dei casi in cui è necessario e dei casi in cui non lo è, dipende dalla valutazione del rischio.*
- D.** In assenza di indicazioni precise nel d.lgs. 81/08 riguardanti il corretto montaggio di un parapetto anticaduta in che modo può operare il datore di lavoro?
- R.** *Nel caso di montaggio di un parapetto non marcato UNI EN 13374 o UNI 11996, redigendo una propria specifica tecnica di prodotto a cui far riferimento. In questo caso il fabbricante dovrà dimostrare che il prodotto sia sicuro, compreso il montaggio. Il modo più rapido, tuttavia, è quello di utilizzare un parapetto anticaduta costruito secondo quanto previsto dalla UNI EN 13374 o dalla la UNI 11996 ed attenersi al manuale di istruzioni del fabbricante che fornisce le indicazioni per il corretto montaggio.*
- D.** Quali attrezzature possono essere utilizzate per accedere in quota nelle attività di montaggio e/o smontaggio dei parapetti anticaduta?
- R.** *Piattaforme di lavoro mobili elevabili (PLE), ponteggi, trabattelli e scale portatili.*
- D.** Il lavoratore che utilizza un parapetto anticaduta deve avere particolari requisiti?
- R.** *I parapetti anticaduta vengono utilizzati come dispositivo di protezione collettiva durante i lavori in quota. In relazione all'elevato rischio si ritiene opportuno che il loro uso sia riservato ai lavoratori allo scopo incaricati che abbiano ricevuto una informazione, formazione ed addestramento adeguati.*
- D.** Il lavoratore che effettua la manutenzione di un parapetto anticaduta deve avere particolari requisiti?
- R.** *I parapetti anticaduta vengono utilizzati come dispositivo di protezione collettiva durante i lavori in quota. In relazione all'elevato rischio si ritiene opportuno che la loro manutenzione sia riservata ai lavoratori allo scopo qualificati in maniera specifica.*
- D.** Cosa significa che il lavoratore deve essere qualificato?
- R.** *Che il lavoratore:*

- *sia in possesso della necessaria idoneità tecnico professionale,*
- *che abbia partecipato a tutti gli addestramenti obbligatori (come previsti, ad esempio, per i DPI contro le cadute dall'alto, i lavori su fune, l'utilizzo PLE, ecc.),*
- *che prima di procedere nell'attività sia stato affiancato da persona esperta,*
- *che sia in possesso della documentazione attestante quanto sopra.*

Il processo di qualifica è interno all'azienda visto che il datore di lavoro stabilisce le necessarie competenze.

Le indicazioni relative alla manutenzione del prodotto sono indicate dal fabbricante nel libretto di istruzioni.

RIFERIMENTI NEL D.LGS. 81/08

Nel d.lgs. 81/08 non ci sono molti riferimenti ai parapetti anticaduta intesi come dispositivi di protezione collettiva. Il termine parapetto viene tuttavia citato in diversi articoli e precisamente.

Art. 115

Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto

1. Nei lavori in quota i sistemi di protezione collettiva a cui dare priorità rispetto ai sistemi di protezione individuale, come previsto all'articolo 111, comma 1, lettera a), in via prioritaria sono:
 - a) **parapetti**;
 - b) reti di sicurezza.(...)

Art. 126

Parapetti

1. Gli impalcati e ponti di servizio, le passerelle, le andatoie, che siano posti ad un'altezza maggiore di 2 metri, devono essere provvisti su tutti i lati verso il vuoto di **robusto parapetto** e in buono stato di conservazione.

Art. 146

Difesa delle aperture

1. Le aperture lasciate nei solai o nelle piattaforme di lavoro devono essere circondate da **normale parapetto** e da tavola fermapiede oppure devono essere coperte con tavolato solidamente fissato e di resistenza non inferiore a quella del piano di calpestio dei ponti di servizio.
2. Qualora le aperture vengano usate per il passaggio di materiali o di persone, un lato del **parapetto** può essere costituito da una barriera mobile non asportabile, che deve essere aperta soltanto per il tempo necessario al passaggio.
3. Le aperture nei muri prospicienti il vuoto o vani che abbiano una profondità superiore a m 0,50 devono essere munite di **normale parapetto** e tavole fermapiede oppure essere convenientemente sbarrate in modo da impedire la caduta di persone.

ALLEGATO IV

(...)

1.7.2.1. Agli effetti del presente decreto è considerato **“normale”** un **parapetto** che soddisfi alle seguenti condizioni:

1.7.2.1.1 sia costruito con materiale rigido e resistente in buono stato di conservazione;

1.7.2.1.2 abbia un'altezza utile di almeno un metro;

1.7.2.1.3 sia costituito da almeno due correnti, di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore ed il pavimento;

1.7.2.1.4 sia costruito e fissato in modo da poter resistere, nell'insieme ed in ogni sua parte, al massimo sforzo cui può essere assoggettato, tenuto conto delle condizioni ambientali e della sua specifica funzione.

1.7.2.2. È considerato **“parapetto normale con arresto al piede”** il parapetto definito al comma precedente, completato con fascia continua poggianti sul piano di calpestio ed alta almeno 15 centimetri.

1.7.3. Le impalcature, le passerelle, i ripiani, le rampe di accesso, i balconi ed i **posti di lavoro** o di passaggio **sopraelevati** devono essere provvisti, su tutti i lati aperti, di **parapetti normali con arresto al piede** o di difesa equivalenti. Tale protezione non è richiesta per i piani di caricamento di altezza inferiore a m 2,00.

(...)

INAIL - Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6 - 00144 Roma
dcpianificazione-comunicazione@inail.it

www.inail.it

ISBN 979-12-5758-009-4